



Corrado Ocone

Politica e cultura. Percorsi di pensiero nell'Italia del Novecento
Società Aperta, 160 pp., 18 euro

Riannodare il filo che lega la politica alla cultura è il problema che si ripropone nell'Italia di oggi. Forse le vecchie culture politiche novecentesche non sono più spendibili nel nostro tempo. Studiarle, conoscerle, comprenderne lo spirito, può però servire forse a riattivarne lo spirito". Così Corrado Ocone presenta questo suo libro, che raccoglie vari interventi dedicati proprio a riportare alla mente alcuni contributi offerti da autori che hanno lasciato una traccia significativa nel pensiero italiano del XX secolo, in particolare per ciò che riguarda la dimensione politica. Il contesto entro cui egli si muove è quello che caratterizza la collocazione della stessa casa editrice del volume, che il compianto Salvatore Veca ebbe a descrivere nei termini seguenti: "Il

progetto editoriale di Società Aperta ha al suo centro quella costellazione di valore politico e morale che coincide con il liberalismo", colto nella varietà delle sue espressioni e declinazioni. Basta scorrere i nomi dei pensatori studiati da Ocone per avere una riprova di quanto scrisse Veca: innanzitutto, e si vorrebbe dire inevitabilmente, Benedetto Croce, poi Guido De Ruggiero, Piero Gobetti, Giovanni Amendola, Nicola Chiaromonte, Norberto Bobbio, Luciano Pellicani. Si pensi, per esempio, alla figura di De Ruggiero: politicamente vicino a Croce, paga con il confino di polizia la scelta di ristampare nel 1941 la sua famosa Storia del liberalismo europeo, e addirittura con la prigione l'attività svolta per la fondazione del Partito d'azione. Qual è - si chiede Ocone - la lezione, tutt'oggi attuale, contenuta nel fondamentale scritto deruggeriano? E risponde: "Prima di tutto, mi sembra un invito a non usare una metodologia riduzionistica appiattendolo il liberalismo sull'individualismo". Gli autori di cui si occupa sono, secondo Ocone, accomunati da una stessa convinzione, quella relativa all'importanza del rapporto tra cultura e politica. Se la scomparsa delle ideologie può essere valutata positivamente, non altrettanto si può dire dell'eclissi delle idee che caratterizza l'odierna azione politica, che si presenta non più sostenuta da

una robusta elaborazione culturale. A Ocone sta a cuore che venga superato il divorzio tra cultura e politica e auspica che tale superamento non riguardi soltanto la cultura cosiddetta "alta", ma anche quella in grado di "dialogare e penetrare ... nel discorso pubblico condiviso" perché "alla fine è questo il più forte pilastro su cui si regge la democrazia". (Maurizio Schoepflin)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634-ITONEO